

# Il patto di stabilità non ha funzionato: tornare a Delors

Con strumenti nuovi, lo spirito di quel Libro è ancora valido. Necessario un progetto di sviluppo per l'Europa: la destra non lo fa, il rilancio sta alle forze progressiste. Il piano del Pse

## L'analisi

**SILVANO ANDRIANI**  
ECONOMISTA

**N**ei tempi lunghi, disse Keynes, saremo tutti morti. Due o tre anni in tempi di crisi sono lunghi, ma i governi europei hanno deciso che il nuovo meccanismo per fare fronte alle crisi finanziarie entrerà in funzione solo nel 2013. Che succederà nel frattempo? Se si continuerà come finora assisteremo a nuovi salvataggi fatti con i quattrini di chi paga le tasse, che sono più che altro un aiuto alle banche particolarmente esposte con i paesi in crisi. Con questo meccanismo l'Italia, il cui sistema bancario è poco esposto verso i paesi a rischio, in pratica, sta aiutando concorrenti delle banche italiane.

Questa è una crisi da eccesso di indebitamento e uno dei modi per ridurre l'eccesso di debiti sono i default e l'eventuale ristrutturazione dei debiti. I default delle banche sono stati finora esclusi ed anche quelli degli Stati, ma la ristrutturazione dei debiti è stata sempre usata e non solo per le imprese, anche per gli Stati: basta ricordare i default dei principali paesi dell'America Latina in occasione della crisi del debito degli anni 80, i casi della Russia, dell'Argentina, dell'Islanda. Una riduzione del debito renderebbe meno pesanti per paesi come Grecia, Irlanda, Portogallo le necessarie politiche di austerità e pare che di tale possibilità si sia cominciato a parlare anche se un accordo appare lontano. Tale soluzione comporterebbe perdite per le banche e per i risparmiatori, che sarebbero particolarmente pesanti nel caso la crisi raggiungesse paesi della dimensione della Spagna, ma fa parte della logica di mercato che chi prende i rischi sopporti le eventuali perdite.

Secondo il Governo tedesco la contropartita dei salvataggi pubblici dovrebbe essere il rafforzamento del patto di stabilità. Ma il patto non ha

funzionato altrimenti non saremmo in questa situazione. Le difese furono erette contro il debito pubblico, ma l'assalto è venuto dal debito privato. Tranne la Grecia, tutti i paesi dai quali la crisi ha avuto origine o che da essa sono stati particolarmente colpiti avevano un debito pubblico inferiore, anche nettamente, alla media, ma tutti avevano un elevato debito totale, un forte indebitamento sull'estero e deficit strutturali delle bilance dei pagamenti. Questi tre dovrebbero essere gli indicatori di un nuovo patto; applicando essi la situazione dell'Italia risulterebbe più stabile di quanto appare oggi.

**Il punto chiave** è che comunque nessuna delle soluzioni finora discussa tiene conto del fatto che l'instabilità finanziaria dell'area euro ha alla base la crescente divergenza delle economie reali dei vari paesi in termini di competitività. Questo è il punto chiave e bisogna avere il coraggio di riconoscere che lo stesso meccanismo della moneta unica accentua le divergenze. In un'area monetaria con paesi molto diversi il tasso di cambio tende a risultare troppo alto per i paesi deboli, che ne sono svantaggiati, e basso per quelli forti, che ne traggono vantaggio. Quando c'era il marco l'irresistibile tendenza dell'economia tedesca a crescere con le esportazioni veniva frenata dalla periodica rivalutazione del marco. Ora questo freno non c'è più e anche questo spiega le sbalorditive performance nel commercio estero di Germania ed Olanda dopo l'adozione dell'euro e poiché gran parte dell'attivo della lo-

ro bilancia dei pagamenti corrisponde a passivi di altri paesi europei è chiaro che la Germania non è più la locomotiva dell'Europa; essa utilizza la domanda interna di altri paesi europei per la propria crescita. Le politiche di austerità e l'aumento dei tassi di interesse accentueranno le divergenze. Sta già avvenendo. Se tale situazione non verrà corretta il futuro dell'euro appare problematico a dispetto delle dichiarazioni solenni di Merkel e Sarkozy. Coloro che sostennero la moneta unica lo fecero convinti che essa avrebbe trainato l'adozione di una politica economica europea. Il punto più alto di quella visione fu l'elaborazione del Libro Bianco di Delors che proponeva uno sviluppo economico orientato anche a ridurre le divergenze trainato da una strategia di investimenti finanziati anche con l'emissione di bond. Bisognerebbe tornare allo spirito di quel piano, anche se la strumentazione può essere più sofisticata ed avvalersi della creazione di fondi pubblico/privati specializzati nel finanziamento di grandi infrastrutture. Anche i flussi finanziari generati da politiche fi-

## Così non va

**I salvataggi con i soldi di chi paga le tasse salvano solo le banche**

scali e monetaria espansive possono essere indirizzati direttamente al finanziamento di strategie di investimento europee.

Per i risparmiatori di paesi quali la Germania o l'Olanda non si tratterebbe di regalare quattrini ad altri paesi e nemmeno di aumentare i consumi, ma di indirizzare il proprio risparmio ad uno sviluppo dell'Europa che riduca le disuguaglianze. Quei risparmiatori possono chiedersi come staremmo oggi se i loro risparmi fossero stati utilizzati per finanziare i progetti del piano Delors piuttosto che per acquistare titoli spazzatura che finanziavano l'aumento dei consumi della famiglia Usa e di altri paesi europei. Affinché questo avvenga sarebbe necessario un progetto di sviluppo per l'Europa, ma niente di tutto questo si intravede all'orizzonte delle politiche dei governi di destra. Il rilancio dell'Europa sta alle forze progressiste. Il recente documento approvato dal Partito Socialista Europeo contro la politica europea della destra è un segnale. Questo movimento va reso visibile e si tratta di introdurre la dimensione europea come componente sistematica del confronto fra destra e sinistra in ogni paese. ♦

## Ricavi da record nel 2010 di Enel Conti: «Utili sopra quattro miliardi»

■ Numeri perfetti, persino alieni nell'Italia della crisi economica. L'Enel chiude il 2010 con ricavi record, un ebitda superiore alle stime del piano industriale, il debito in discesa sotto l'obiettivo prefissato e un utile ordinario (senza plusvalenze) che potrebbe superare i 4 miliardi di euro. Un risultato che soddisfa, e ci mancherebbe, l'amministratore delegato Fulvio Conti, secondo cui il gruppo elettrico ha «pienamente rispettato gli impegni presi con il mercato e superato gli obiettivi annunciati». I dati preliminari consolidati del 2010, che anticipano i conti veri e propri previsti per marzo, tracciano il quadro di un'azienda in crescita, anche grazie al consolidamento integrale delle attività di Endesa a partire dalla fine del giugno 2009.

Il fatturato, il più alto della storia dell'Enel, ha toccato quota 73,4 miliardi (+14%), essenzialmente grazie all'incremento dei ricavi da vendita di energia elettrica nei mercati esteri e per il cambio del metodo di consolidamento di Endesa. Anche sull'ebitda, in crescita del 6,7% a 17,5 miliardi, sopra i 16 miliardi del piano industriale, hanno inciso la crescita delle attività internazionali e il consolidamento integrale di Endesa. Con questo margine lordo, ha commentato Conti, si può «prevedere un utile netto superiore ai 4 miliardi indicati al mercato». ♦

### COMUNE DI BOLOGNA

Settore Tecnologie Informatiche

**GARA per l'acquisto di apparati di rete per l'accessione della rete MAN città di Bologna.** Determinazione a contrarre P.G. n. 5516/2010, CIG 0757962207. Procedura aperta con aggiudicazione al prezzo più basso, ex art. 82 del D.Lgs. 163/06. Valore stimato dell'appalto € 666.666,67 + IVA. Il bando, il disciplinare di gara ed i relativi allegati sono disponibili per la consultazione libera e gratuita, su [www.comune.bologna.it/comune/concorsi/gare.php](http://www.comune.bologna.it/comune/concorsi/gare.php). Le offerte dovranno pervenire al Comune di Bologna, Settore Tecnologie Informatiche, P.zza Liber Paradisus 10 - 40129 Bologna, piano 8°, torre B entro e non oltre le ore 12 del 7/03/2011. Data di spedizione alla GUCE: 17/01/2011. Il Direttore: Ing. Osvaldo Panaro

### Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna. Servizio energia, via Giulia 75/1, 34126 Trieste. **AVVISO di avvio del procedimento (ai sensi del DPR 8.6.01 n.327).** La scrivente Amministrazione regionale, visto: che la società SP07 Sas di Pappalardo Alessandro & C., con sede legale in Udine, via Prasinelli 51, ha inoltrato in data 29/07/2010 istanza allo scopo di essere autorizzata, ai sensi del D. Lgs. 387/2003, alla costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a fonti rinnovabili (AVVISA) che il progetto dell'opera interessa il territorio del Comune di Precentino, provincia di Udine, foglio 25, particella 49; che gli atti e i documenti progettuali sono depositati assieme alla relativa istanza c/o la sede della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio energia (via Giulia 75/1 - 34126 Trieste), nonché c/o gli uffici tecnici del Comune sopradichiarato; che ai sensi dell'art.52 ter del D.P.R. 8.6.01 n.327, la Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie allora competente ha avviato, con nota 12266/SPE il 01/09/2010 il procedimento relativo all'istanza in argomento, che comporta la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera; che la Direzione centrale, competente ad adottare il provvedimento finale è ora la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna e che l'Ufficio preposto al trattamento dell'istanza è il Servizio energia; il responsabile del procedimento relativo all'istanza: Ing. Sebastiano Cacciaguerra, e il responsabile della relativa istruttoria: geom. Sheila Sorsi (tel. 040-377.4946 - [sheila.sorsi@regione.fvg.it](mailto:sheila.sorsi@regione.fvg.it)); che gli stessi atti e documenti progettuali resteranno depositati in visione al pubblico c/o gli Uffici comunali e regionali sopra indicati per venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso; che eventuali osservazioni potranno venire inoltrate dagli interessati alla Amministrazione regionale, all'indirizzo sopra riportato, entro il termine massimo di 30 gg. successivi alla data di scadenza del periodo di deposito di cui sopra; il presente avviso viene affisso, a cura del richiedente, all'albo pretorio del Comune sopra indicato e viene inoltre contemporaneamente pubblicato sui quotidiani "Gazzettino" e "L'Unità". Il responsabile del procedimento: **Itto Ing. Sebastiano Cacciaguerra**

### USA: SFIDE NON VINTE

**«È probabile che l'inflazione e la disoccupazione resteranno le grandi sfide non vinte dalla Fed durante il suo mandato». Lo ha detto il Presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke,**